



Rassegna Stampa
quotidiana

Napoli, mercoledì 5 maggio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi
Maria Nocerino

ufficio.stampa@gescosociale.it

081 7872037 int. 206/240

Sanità, Caldoro sblocca gli stipendi dell'Asl

Per il pagamento delle spettanze messi a disposizione 70 milioni

DI CARMINE ALBORETTI

NAPOLI - I dodicimila dipendenti dell'Asl Napoli 1 possono, finalmente, tirare un sospiro di sollievo: i loro stipendi sono stati sbloccati. Il congelamento aveva scatenato le proteste del personale di alcuni ospedali cittadini. Il Governo ed il neo presidente, Stefano Caldoro, sono riusciti a trovare una soluzione finanziaria utile a scongiurare il blocco delle prestazioni, anticipando all'Asl circa 70 milioni di euro. Tra oggi e domani, dunque, tutti i dipendenti riceveranno le spettanze dovute.

Per il segretario generale della Fps Cisl Funzione Pubblica della Campania, Lorenzo Medici ed il segretario regionale, coordinatore del dipartimento Sanità, Salvatore Altieri: «Ora bisognerà vigilare e prevenire ogni possibile evento che possa essere causa del ripetersi di tale drammatico e sintomatico fenomeno». «A tale proposito - continua una nota dei due sindacalisti - nell'evidenziare la giustezza della strada scelta nel firmare l'accordo con il presidente Caldoro, a cui bisogna dare atto di aver mantenuto gli impegni sottoscritti nei tempi previsti, si rende necessario affrontare in maniera strutturale la problematica "pignoramenti" e di "carenza di liquidità", con le quali devono fare i conti, in maniera cronica e patologica, le Aziende sanitarie della Campa-

nia, con i conseguenti enormi danni a carico dei cittadini e dei lavoratori».

I motivi di preoccupazione sul fronte sanità non sono finiti. E il successore di Antonio Bassolino alla guida di Palazzo Santa Lucia se ne sta rendendo conto di giorno in giorno: «Ci sono - ha affermato - una serie di mine che rischiano di esplodere nei prossimi mesi, con una sorta di effetto domino. Succede quando si governa male, si produce indebitamento, si incide sul funzionamento dei sistemi. Allora basta un granello di polvere nell'ingranaggio e si blocca tutto, con effetti gravissimi». Insomma la situazione è molto critica. Il blocco degli stipendi del personale dell'Asl Napoli 1 potrebbe essere solo la prima di una serie di "tegole" pronte ad abbattersi sul capo dei nuovi inquilini di Palazzo Santa Lucia.

Di qui la proposta di Fulvio Martusciello, vice coordinatore regionale del Pdl, di «aprire la legislatura con una "legge finanziaria etica". Si tratta di un passaggio obbligato per il consigliere regionale uscente, riletto a furor di popolo nell'assise del Centro Direzionale, che ha spiegato anche quale sarebbe l'iter da seguire: «Un provvedimento omnibus che ridisegni al ribasso tutte le indennità dei direttori generali, che ponga limiti stringenti alle consulenze, che liberi la regione da tutte le professionalità non all'al-

tezza di amministrare un ente pubblico - spiega - che ponga la parola fine ai privilegi che pure si sono registrati in questi anni, che ristabilisca il diritto sulla durata dei consigli di amministrazione, dei garanti e del Corecom, impropriamente prorogati nell'ultima finanziaria regionale».

«Un provvedimento che la Campania attende per percepire un reale cambio di rotta amministrativa rispetto alla politica di questi ultimi anni - ha concluso - penso che cominciare la legislatura con un provvedimento di questo genere sarebbe il miglior modo per segnare il cambiamento».

DOMANI LE PROPOSTE PER LA SOLUZIONE DEI PROBLEMI CHE HANNO INTERESSATO L'ASL NAPOLI 1

Sanità, i privati chiedono un tavolo con Palazzo Santa Lucia

NAPOLI. Una serie di proposte per la soluzione del problema dei crediti inevasi che sta interessando l'Asl Napoli 1. È quelle che domani alle 12, all'Unione industriali di Napoli, presenteranno le associazioni delle strutture sanitarie private campane, ovvero Aiop (Associazione italiana ospedalità privata), Aisa (Associazione italiana specialistica ambulatoriale), Aspat (Associazione sanitaria privata accreditata), Anpric (Associazione nazionale presidi di riabilitazione convenzionati), Confindustria Sanità, Federlab Italia, Sbv (Branche a Visita) Anisap (Associazione nazionale delle istituzioni sanitarie ambulatoriali private) e Sindacato nazionale radiologi. Le associazioni ribadiscono, si legge in una nota, «il loro netto rifiuto ad eventuali interventi legislativi straordinari per bloccare il pignoramento dei fondi sanitari e chiedono la convocazione di un tavolo di concertazione comune con le istituzioni regionali e sanitarie». Intanto, ieri all'ospedale San Paolo, si sono riuniti i lavoratori dopo l'avvenuto pagamento degli stipendi. A seguito dell'incontro, si è costituito un Comitato per la difesa dello stipendio, indipendente dalle organizzazioni sindacali, e si è deciso di proseguire lo stato di agitazione. Il nuovo organismo, si legge in una nota, «è finalizzato principalmente alla volontà dei lavoratori di non volere pagare i costi del disastro gestionale della sanità e di assicurarsi la certezza del pagamento degli stipendi in futuro».



OLTRE LA PROFESSIONE

Stalking: una legge che garantisce la sicurezza delle donne

CARMEN PADULA*

Ha riscosso grande successo il convegno organizzato dal Soroptimist International Club Napoli, presieduto dalla dott.ssa Elisa Contaldi Iodice, in collaborazione con il Comitato Pari Opportunità dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Napoli e l'Ordine degli Avvocati di Napoli, nel quale si è discusso dello "Stalking". Si è svolto il 19 aprile presso la sede dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili in Napoli ed ha visto la partecipazione di numerosi commercialisti, avvocati, docenti universitari ed imprenditori.

L'evento è stato ripreso dalle telecamere di Denaro TV e Canale 9. Hanno partecipato oltre al Presidente dell'Ordine di Napoli Achille Coppola ed al Presidente dell'Ordine degli Avvocati Francesco Caia, l'Avv. Immacolata Troianiello - Consigliere Ordine degli Avvocati di Napoli Presidente Commissione P.O. Cassa Nazionale Forense, Dott.ssa Angela Cortese - Consigliere Regione Campania, On. Annamaria Carloni - Senatrice, Avv. Daniela Farone Altiero - Socia Soroptimist, Avv. Giuliana Trara Genoino - Vice Coordinatore Commissione P.O. Tribunale di Napoli, Dott. Gennaro Sessa - Magistrato del Tribunale del Riesame di Napoli, Dott.ssa Carmen Padula - Vi-

ce Presidente Comitato P.O. Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Napoli e Dott. Elvira Reale - Direttore UOC Psicologia Clinica ASL Napoli 1 Centro.

"Ci troviamo di fronte ad un fenomeno in espansione e che non possiamo assolutamente sottovalutare, basti pensare che, ad un anno dall'entrata in vigore della legge, le denunce per stalking sono state oltre 5.000 e gli arresti oltre 1.000. Le richieste di aiuto sono aumentate del 25 per cento" dichiara Carmen Padula, Vice Presidente del Comitato Pari Opportunità dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Napoli. "Il tema dello stalking deve essere affrontato in tutte le sedi, anche presso gli Ordini Professionali, sono infatti numerosi i casi in cui sono coinvolti anche i professionisti, sia di genere maschile che femminile". Il Comitato delle Pari Opportunità, la cui presidenza è affidata alla Dott.ssa Francesca Marra Buonocore, oltre a voler collaborare attivamente sul territorio per combattere il fenomeno e il suo diffondersi, organizzando convegni e incontri sul tema, ha attivato al suo interno procedure di tutela degli iscritti, sostenute e garantite dall'attuale Consiglio Direttivo dell'Ordine ed in particolare dal Consigliere Delegato alle Pari opportunità, Dott.ssa Marilena Nasti. E' stato inoltre previsto sul link del Comitato uno spazio dedicato alla denunce e alla possibilità di diffusione dei casi di stalking.

**Vice Presidente Comitato
Pari Opportunità Odcec Napoli*

INCENTIVI. 1

Lsu: bonus di 20 mila € a chi lascia

Lavoratori socialmente utili: via alla procedura per la fuoriuscita di 300 unità

Via libera della Regione all'avviso pubblico per l'esodo volontario incentivato di 300 lavoratori socialmente utili. Sul piatto ci sono 6 milioni di euro. La procedura è a sportello e prevede l'assegnazione di un bonus una-tantum fino al raggiungimento del tetto fissato dalla Regione. Il contributo minimo, per ciascun lavoratore che lascia l'impiego, ammonta dunque a 20 mila euro.

ETTORE MAUTONE

L'obiettivo è liberare la macchina amministrativa degli enti regionali dalla zavorra dei lavoratori socialmente utili che gravano sul fondo nazionale per l'occupazione e promuovere la ricerca autonoma, da parte di questi ultimi, di un posto di lavoro, facendo leva sull'esperienza acquisita negli anni di impiego e sulla sicurezza di un tesoretto che concede una certa autonomia.

Si parte da una posta finanziaria di 6 milioni di euro stanziati con la delibera n. 275 del 16 marzo da attribuire ad una platea massima di 300 unità lavorative.

Unica condizione la rinuncia alla

prosecuzione delle attività socialmente utili. I lavoratori che abbiano già presentato domanda di abbandono al sostegno al reddito non devono ripresentare la domanda e sono automaticamente ammessi in graduatoria. La modalità di presentazione, valutazione e approvazione delle istanze è a sportello, ovvero fino al concorrere delle risorse programmate previste per un massimo di 300 unità.

Eventuali risorse aggiuntive possono essere stanziare unicamente dagli enti.

L'incentivo di 20 mila euro sarà corrisposto in un'unica soluzione dopo la verifica dell'avvenuta fuoriuscita dal bacino dei lavoratori in attività socialmente utili. Le istanze degli interessati devono pervenire con consegna a mano da parte dell'interessato o dell'ente utilizzatore o mediante raccomandata postale con avviso di ricevimento da indirizzare alla giunta regionale della Campania Settore Ormel, cventro direzionale Isola A-6 Via Porzio - 80143 Napoli. La domanda può essere anticipata via fax al n. 081.7966509.

Campania. Iniziativa di reinserimento Giovani pizzaioli dal carcere di Nisida

NAPOLI

Marco Molino

■ A Napoli, si sa, la pizza è un'istituzione. A tal punto che nel suo nome è possibile realizzare piccoli miracoli, come quello di far coesistere profitto aziendale e solidarietà. Ed è proprio ciò che è accaduto sull'isolotto-penitenziario di Nisida, dove il gruppo di ristorazione campano Fratelli La Bufala ha sposato il progetto benefico «Finché c'è Pizza, c'è speranza», finalizzato al recupero dei giovani detenuti del carcere minorile, annunciando inoltre la prossima assunzione di due aspiranti pizzaioli tra i ragazzi che hanno partecipato al programma di riabilitazione. L'iniziativa, promossa dall'Associazione partenopea "Scugnizzi", si è sviluppata in due fasi: prima con lo svolgimento di un corso di alta formazione culinaria diretto da esperti chef e destinato ad 8 dei 60 ragazzi dell'istituto. Poi con l'incontro tra questi ed alcuni ristoratori campani, che hanno valutato il grado di preparazione dei novelli

pizzaioli, formulando ai più bravi proposte concrete di lavoro.

«La nostra partecipazione al progetto - spiega Sandro Abeille, vice presidente di Emme Sei, società proprietaria del marchio Fratelli La Bufala - ha lo scopo di dare un'opportunità di crescita professionale e culturale a ragazzi che non ne hanno mai avute. Un'attenzione al sociale confermata da quanto già stiamo facendo nei nostri ristoranti del Nord Italia, dove molti dei giovani che assumiamo, non a caso, sono meridionali».

Il marchio del gruppo di ristorazione «Fratelli La Bufala - Pizzaioli Emigranti», nato nel 2003 dall'idea dell'imprenditore napoletano Giuseppe Marotta, evoca l'immagine di una piccola azienda a gestione familiare. Ma i numeri raccontano una storia completamente diversa: 91 ristoranti, di cui 82 in Italia e 9 nel mondo, 11 mila persone servite al giorno, 65 milioni di euro fatturati nel 2009 e un 2010 in ulteriore espansione.



LA PERSONALE "IL CAVALIERE BIANCO" DI TOMMASO ARCELLA A CASTEL DELL'OVO

L'arte interpreta il disagio

di Rosaria Morra

Un viaggio nella realtà sociale attraverso l'arte, questa la novità de "Il cavaliere bianco", la personale di Tommaso Arcella, in mostra presso Castel dell'Ovo fino a venerdì. L'architetto di Casoria propone per quest'esposizione quarantasei opere, alla scoperta della dimensione sociale del fare arte. «Avevo circa vent'anni quando feci la mia prima esposizione; da allora il percorso professionale mi ha portato lontano da questa attitudine; nonostante le molteplici e gratificanti esperienze lavorative e gli innumerevoli successi nel settore, sentivo che mi mancava qualcosa. E solo oggi, che posso respirare dagli affanni del mio lavoro - afferma Arcella -, intendo dedicarmi totalmente all'arte, indagandone sempre l'aspetto sociale». La mostra, grazie anche alla forte suggestione che la location suggerisce, immerge l'osservatore in una realtà forte e concreta, vicina e contemporanea, nota e spesso odiata; è la realtà di "Città esplosa", dove l'aumento demografico e l'urbanizzazione coatta inducono angoscia e pathos; è la realtà di "Presenze", dove il ricordo si accompagna all'alienazione umana, alla presa di coscienza leggittima di realtà estranee, altre; e ancora "L'ultima provocazione", dove una discinta donna assume i tratti di

un personaggio famoso; oppure "Condominio", dove la tela diventa abitazione di colori. La ricerca stilistica di Arcella è una continua sperimentazione che vuole fare dell'evoluzione e della contemporaneità una parte essenziale della sua cifra. «Come la letteratura, secondo Saviano, può essere portavoce di un importante messaggio sociale, così - afferma Arcella - vorrei che l'arte interpretasse il disagio, esprimesse il bisogno di riscatto, fosse sì espressione del bello, ma di una bellezza utile, salvatrice, vivificante». Ad accompagnare la mostra un elegante catalogo che, alla prefazione autografa dell'autore, e alle presentazioni di Nicola Oddati, assessore alla Cultura del Comune di Napoli, e Giuseppe Notaro, assessore alla Cultura del Comune di Casoria, affianca i testi di Domenico Natale, critico d'arte, Giuseppe Pesce, giornalista e scrittore, e Francesco Ciocia, magistrato. Le opere di Arcella, così pulite, così immediate, così chiare, sembrano appartenere da sempre all'osservatore che cerca con inconsapevole attenzione, una traccia di quel momento nella sua memoria, nel labirinto dei ricordi, tra polverose e inqialite fotografie del tempo; una sensazione che regala un'atmosfera calda e cara all'intera mostra.

Il docufilm «Il loro Natale» è diretta da Gaetano Di Vaio, ex detenuto e produttore

Le donne dei carcerati

Al cinema mogli e figlie, madri e sorelle che aspettano

«E' tutta colpa di Abel Ferrara», afferma Gaetano Di Vaio, abbozzando un sorriso sornione. «Mentre eravamo sul set di "Napoli, Napoli, Napoli", mi disse: "Prendi la camera e gira". L'ho preso in parola ed ho iniziato a filmare "Il loro Natale", un film che narra diverse storie di donne. Questa volta le protagoniste non sono donne recluse ma egualmente legate al carcere perché hanno il marito, il padre o il figlio in carcere».

Di Vaio è entusiasta del progetto che è adesso in fase di montaggio. «Non sono donne di camorra. Sono per lo più giovanissime che hanno i mariti in carcere, condannati per furto o per droga. Volevo mostrare non solo la loro difficile condizione umana ma seguirle nella loro quotidianità; quando accompagnano i bambini a scuola o si rapportano ai loro figli. Quasi tutte vivono in una condizione di povertà e sbarcano il lunario senza chiedere soldi a nessuno, vendendo magliette o granite al limone. Quello che maggiormente mi ha colpito è la speranza che queste giovani donne coltivano; vivere un amore che non hanno mai vissuto, né consumato. Il loro sogno irrealizzabile è che quando il loro uomo uscirà dal carcere cambierà vita e sarà sempre al loro fianco. Al di là delle loro storie, ricche di sofferenze e di solitudini, mi ha sorpreso la solidarietà che scatta tra loro quando devono muoversi per andare a trovare il marito recluso in un carcere in una località distante da Napoli co-

me Bari o Belluno. Le mogli e le figlie, le mamme e le sorelle dei carcerati si organizzano e per dividere i costi del viaggio partono insieme in una stessa auto, si raccontano e creano dei legami tra loro. Al di là delle loro storie mi sono rimaste impresse le condizioni disumane che sono costrette ad accettare in silenzio come quelle legate alle interminabili, estenuanti e logoranti file che devono fare fuori i carceri, spesso a partire dalla sera prima del giorno fissato per il colloquio. Ho trascorso tutta la notte della vigilia di Natale a casa di una donna (separata) appena scarcerata e che era ritornata dalle sue figlie minori per trascorrere il Natale in famiglia. Ho voluto filmare, proprio a Natale, a telecamere accese, questa ricongiunzione familiare».

Di Vaio è raggianti anche perché il 23 aprile «Napoli, Napoli, Napoli», il film che ha prodotto con Pietro Pizzimento, ha inaugurato il «Lidf» di Londra, festival del cinema sulle periferie. Anche «Il loro Natale» è interamente prodotto da Di Vaio e Pizzimento per «I figli del Bronx» e si avvale del contributo di Sergio Panariello come aiuto regista, di Giogio Franchini come montatore e di Alessandra Carchedi come assistente al montaggio. A fare da colonna sonora alla pellicola un rifacimento di «Donna» di Enzo Gragnaniello e le canzoni del primo Nino D'Angelo e di Franco Ricciardi. «E' un film a cui tengo molto perché l'ho dedicato alla memoria di mia madre, morta un anno fa ed alla mia ex moglie che per dieci anni mi è stata vicino mentre ero in carcere».

Ignazio Senatore

Poggioreale, violenza in cella: «Picchiato con le “cannole”»

Picchiato con delle “cannole” (tubo di gomma usato per le pompe, ndr) da “una squadretta di 4 o 5 persone con le divise della polizia penitenziaria, ma il volto coperto da passamontagna nero”. Così è scritto nella denuncia di R.R., classe 1985, affetto da Hiv conclamato, che accusa di essete stato pestato in carcere a Poggioreale tra il 22 e il 23 aprile scorso. La denuncia è stata presentata dall’avvocato Luciano Santoianni, che chiede pure una perizia medica per verificare le lesioni subite dal detenuto.

Secondigliano. È la clamorosa denuncia di R.R., 25 anni, detenuto nel penitenziario di massima sicurezza

Pestato in carcere dagli agenti

Il legale del giovane ha presentato un esposto-querela: e ora sarà l'inchiesta a fare luce

Arnaldo Capezzuto
arnaldo.capezzuto@epolis.sm

Sarebbe stato picchiato selvaggiamente con un tubo di gomma usato per inaffiare da una squadretta di 4 o 5 guardie

penitenziaria con il volto coperto da passamontagna nero. È la denuncia nero su bianco di R.R., 25 anni, affetto da Hiv conclamato, alle spalle un lungo percorso criminale legato a rapine di cellulari e soldi che gli servivano per comprare la droga e detenuto nel carcere di Secondigliano. A raccogliere l'esposto-querela del detenuto, già depositata presso la Procura della Repubblica di Napoli, è stato l'avvocato Luciano San-

toia nni, che ha reso pubblica la storia del presunto pestaggio avvenuto tra il 22 e il 23 aprile scorso, all'interno della prigione nella quale R.R. è detenuto dall'11 settembre del 2008. I fatti sarebbero accaduti nel pomeriggio del 22 aprile, gli uomini di cui parla nella denuncia, l'avrebbero condotto dal reparto in cui si trovava in un'altra zona del carcere. Dopo un po' sarebbero arrivati gli agenti di polizia penitenziaria che, a vol-



► Una cella del carcere

to coperto e con dei tubi di gomma, avrebbero cominciato a picchiarlo. R.R. dice di aver trascorso la notte in quella cella, senza coperte, e di essere stato riportato nel suo reparto solo il giorno successivo. Il motivo che ha scatenato il pestaggio, secondo il legale e il suo assistito, le proteste di R.R. di fronte al diniego, da parte del Sert del carcere, di essere inserito nella lista degli assuntori di metadone. «Mi ha raccontato di averne ricevuto da altri detenuti - spiega l'avvocato - dalle analisi che gli hanno fatto, infatti, risulta esserci questa dipendenza da metadone». ■

La denuncia

La storia di Rosario R., 25 anni, 50 chili, divenuto tossicodipendente nel penitenziario di Secondigliano

“Pestato in carcere dagli agenti”

IRENE DE ARCANGELIS

LAMADRE va a visitarlo in carcere, a Secondigliano, e lo trova pieno di lividi alla testa e sul collo. Ha una ferita sulla mano e un ginocchio tumefatto. Rosario R., 25 anni, è l'ombra di se stesso. È malato di Aids, pesa cinquanta chili, non potrebbe aggredire nessuno né difendersi. Racconta di essere stato picchiato, pestato da cinque agenti della polizia penitenziaria armati di canole, i tubi di gomma rigida usati per le pompe. Lo hanno rinchiuso in cella in isolamento, poi sono entrati e lo hanno bersagliato di colpi. Lo hanno lasciato lì una notte intera senza coperte. Una spedizione punitiva perché Rosario aveva protestato. Voleva il metadone dal Sert del carcere ma si era sentito rispondere di no. «Quando sei entrato qui dentro non eri tossicodipendente, eri pulito. Quindi non è possibile che tu abbia bisogno del metadone». Le analisi confermano invece la presenza del metadone.

La storia di Rosario piena di punti interrogativi è da ieri una querela nero su bianco depositata dal legale del giovane, l'avvocato Luciano Santoianni. Rosario, dei Quartieri Spagnoli, detenuto dall'11 settembre 2008, con precedenti per scippo e rapina, per le sue gravi condizioni di salute era nel centro di detenzione infermieristica. Secondo quanto lui stesso ha raccontato, avrebbe avuto le dosi di metadone dai compagni diventandone dipendente. Aspetto questo su cui l'avvocato Santoianni chiede chiarezza. Come è possibile che giri la droga in carcere? Una volta diventato dipendente, però, il Sert non gli ha concesso la dose e le sue proteste sarebbero costate al ragazzo la spedizione punitiva. Al colloquio successivo con la madre Rosario è apparso poco lucido. Non l'ha neanche riconosciuta.

CONCLUSA LA DONAZIONE DI MARILENA FERRARI

Libri per i ragazzi di Nisida

A pochi mesi dall'annuncio di questa iniziativa, Marilena Ferrari - Presidente dell'omonima Fondazione e Casa d'arte - d'intesa con il ministro della Pubblica Istruzione Mariastella Gelmini ed il ministro della Pubblica Amministrazione Renato Brunetta, ha comunicato che la donazione dei 100 mila volumi per un valore di oltre 13 milioni di euro è stata portata a buon fine. Circa 140mila volumi, sono già stati recapitati a circa 700 scuole su tutto il territorio nazionale, comprese scuole delle Case circondariali e degli Istituti Penali minorili. A Napoli gli istituti beneficiari sono l'Ipia Bernini, di Miano, Caselli e il Ferraris e ancora la casa circondariale di poggioreale, quella di Secondigliano, il centro per la giustizia minorile ai Colli Aminei e a Nisida.

SCAMPIA REPORTER DI NAIROBI ALLA FONDAZIONE FERRARA E CANNAVARO PER UN NETWORK

Il gioco del calcio visto dalla strada

Il pallone, nell'epoca del calcio business capace di mercificare spesso la crescita dei giovani talenti, è in grado di salvare dalla strada i ragazzi delle aree più a rischio. Ad incarnare questa tesi l'iniziativa svoltasi presso il centro sportivo Arci Scampia, diretto da Antonio Piccolo, che nasce dalla collaborazione tra Amref, il Settore Giovanile e Scolastico della Figc e la Fondazione Cannavaro Ferrara. Ieri, infatti, i piccoli atleti del quartiere a nord di Napoli hanno incontrato



i giovani reporter di Nairobi, nell'ambito della terza tappa del Millennium News Football Bus, progetto che prevede la realizzazione di notiziari sul ruolo sociale del calcio che saranno trasmessi da RaiTre a ridosso dei prossimi

mondiali. «È la dimostrazione – ha commentato Massimo Giacomini, presidente del settore in questione della Figc – che è possibile produrre situazioni positive anche in condizioni di estremo disagio sociale, creando attraverso lo sport un meccanismo di aggregazione, solidarietà e riappropriazione del territorio». Al termine della visita della delegazione africana, sono state sfornate le pizze fatte dai ragazzi che frequentano il corso, in programma sempre all'Arci Scampia, sotto la guida dell'agenzia di comunicazione Break Point e dell'Associazione Napoletana Pizzaioli, partner del progetto "Campioni nella vita". Progetto nell'ambito del quale lo spazio abbandonato di via Fratelli Cervi è stato ristrutturato dalla Fondazione Cannavaro Ferrara e da Vodafone Italia, diventando un polo sportivo che accoglie oltre 600 minori impegnati in attività come il recupero della dispersione scolastica, la facilitazione dell'occupazione giovanile e la creazione di un network per lo sviluppo di iniziative congiunte. A Scampia i ragazzi di Nairobi hanno potuto visionare i significativi ottenuti dalla Fondazione, che sostiene l'Arci Scampia, realizzando una puntata dedicata alla lotta al disagio sociale. **lucsau**

IL RICONOSCIMENTO CERIMONIA AL COMUNE

Il sindaco Iervolino premia il medico dei bimbi di Haiti

Gratitudine ed ammirazione. Sono i sentimenti espressi dal sindaco di Napoli, Rosa Iervolino, a Luigi Stradella (*nella foto*) il docente alla Facoltà di medicina dell'università Federico II che è volontario ad Haiti per assistere le vittime del terremoto. Stradella, ricevuto ieri dal sindaco, è stato due mesi a Leogane cittadina haitiana colpita dal sisma: è stata distrutta al 90 per cento con un bilancio di oltre 3200 morti e 30mila feriti. «Mi sono trovato a fare di tutto ed a condividere diverse esperienze con colleghi di tutto il mondo - ha detto Stradella - c'è ancora tanto da fare e bisogna fronteggiare molte patologie, non dobbiamo dimenticarci di quella gente e delle loro numerose necessita».

Uno studio della Fondazione Moressa sui movimenti di denaro degli stranieri: inviati in un anno 241 mila euro

Risparmi, ecco l'anno record

Le rimesse verso l'estero sono aumentate di un terzo nel 2009

TIZIANA COZZI

QUATTROMILAeuro all'anno. È il capitale risparmiato in media nel corso del 2009 da un cittadino straniero residente a Napoli. Una dote di circa 241 mila euro con il 3,6 per cento di incidenza sul totale nazionale, è passata lo scorso anno da Napoli ai paesi stranieri, soprattutto africani. Un bastimento carico di euro che gli immigrati ogni mese hanno trasferito alla volta dei paesi d'origine. Napoli, insieme a Catania, è la città d'Italia in cui gli stranieri hanno risparmiato di più nell'ultimo anno. Le rimesse verso l'estero sono aumentate di un terzo, raggiungendo nel 2009 valori record, con incrementi del 31 per cento rispetto al totale nazionale. Lo racconta una ricerca della Fondazione Leone Moressa di Mestre, su dati Banca d'Italia e Istat.

Nella stessa fotografia scattata dal centro di studi veneto Napoli è quarta nella classifica delle rimesse su scala nazionale. In un quadro che assegna al Mezzogiorno performance migliori del Nord Italia, innumeri del risparmio degli immigrati in Campania disegnano un quadro positivo sull'uscita dei flussi monetari, nonostante si tratti di cifre ancora basse. «Questi dati indicano che il costo di insediamento di un extracomunitario nella nostra regione non è alto», commenta Ugo Marani, docente di Politica economica alla facoltà di Economia della Federico II. «In

ogni caso il dato rappresenta una crescita delle possibilità di categorie disagiate».

«Napoli si posiziona al primo posto, assieme a Catania, nella graduatoria dei risparmi degli immigrati — spiega Valeria Benvenuti, autrice della ricerca — da qui parte un valore consistente di rimesse verso l'estero. E il dato più interessante è proprio la variazione dell'ultimo anno, si partiva da dati assoluti molto bassi. Il 31 per cento in più guadagnato in un anno, ci porta a credere ad una maggiore emersione del lavoro». La ricerca si basa, infatti, sul denaro "trasferito" attraverso canali ufficiali, sportelli bancari, uffici postali, agenzie money transfer. Canali a cui è possibile accedere soltanto se si è regolari e dotati di un valido permesso di soggiorno. «Non abbiamo censito i canali informali — continua la Benvenuti — perché è difficile monitorare chi manda a casa i propri soldi affidandoli ad un amico o ad un parente». Il risparmiatore straniero a Napoli è di nazionalità in prevalenza africana (Senegal, Marocco). Al primo posto nella classifica nazionale dei risparmiatori, ci sono invece cinesi e filippini. I lavoratori dell'Est, al contrario, inviano a casa cifre più basse, perché sono più stanziali. Il segno più nei risparmi ha interessato anche le altre province campane: Salerno (più 15 per cento), Avellino (più 4,3 per cento). Calo dei risparmi, invece, a Caserta (meno 9 per cento).

L'EVENTO DOMENICA 14 1ª GIORNATA NAZIONALE PER CICLOAMATORI LA MARATONA PARTE DA PIAZZA PLEBISCITO

Napoli sale in sella per il "Bici-Day"

di Gianluca Tonfi

NAPOLI. "La bici mobilità l'uomo". Con questo slogan il Ministero dell'Ambiente, per iniziativa della ministra Stefania Prestigiacomo, ha indetto e lanciato per domenica prossima la "1ª Giornata Nazionale della bicicletta" e Napoli ha risposto presente, pronta a fare la sua parte per rendere quella di domenica una giornata all'insegna dell'ecologia, dello sport all'aria aperta, riscoprendo nella bicicletta non solo uno mezzo di trasporto ma anche uno strumento capace di aggregare giovani e anziani grazie al fascino delle due ruote.

Domenica quindi, in oltre 210 città italiane, sarà tempo di pedalate e raduni. E a Napoli ci saranno iniziative a favore della mobilità ciclistica come ha spiegato anche l'assessore all'Ambiente del Comune Rino Nasti. «L'iniziativa promossa dall'Anci (l'associazione nazionale dei Comuni italiani, ndr) tende a promuovere la mobilità sostenibile che nella nostra città è un obiettivo da conseguire sia attraverso la Ztl più grande d'Italia - spiega Nasti - ma soprattutto anche con il percorso ciclabile di 21 chilometri da Bagnoli a San Giovanni, già cofinanziato dalla Regione Campania e per il quale sono in corso le procedure propeedeutiche all'indizione della gara di appalto dei lavori».

Si parte già sabato, in Piazza Plebiscito alle 18, con la riproposizione dell'evento "Maratona di spinning" che già a dicembre in Galleria Principe di Napoli aveva catalizzato l'attenzione di riders e appassionati. Poi domenica ritrovo alle 9 e partenza alle 9.30 sempre da Piazza Plebiscito per una pedalata tra gli incantevoli scenari partenopei, attraverso un tragitto, di circa 20 km, snodato tra via Caracciolo fino al Parco Virgiliano.

E anche la periferia non sta a guardare con la Fiab (Federazione Italiana Amici della Bicicletta) che insieme alla Cicloverdi ha organizzato l'11ª edizione di Bimbibici, una pedalata in compagnia tra adulti e bambini per una città più sicura e a misura di ciclisti. La manifestazione avrà come punto di partenza e d'arrivo Piazza Giovanni Paolo II° a Scampia e attraverserà le strade del quartiere portando in giro una carovana di festosi cicloamatori.

Alla 1ª Giornata Nazionale della bicicletta hanno aderito anche Snav e Trenitalia. La compagnia marittima ha varato una speciale offerta applicabile su tutte le destinazioni che permetterà ai passeggeri di portare con sé gratuitamente la bici per le isole del Golfo. Lo stesso vale per gli spostamenti in treno con le bici che potranno essere ospitate sia sui treni regionali che su quelli nazionali e internazionali.

IL RISULTATO VICINO ALLO ZERO I RIFIUTI SPECIALI E TOSSICI, PNEUMATICI IN TESTA CHE VENGONO ACCATASTATI IN PERIFERIA E POI INCENDIATI

Differenziata sotto il 19,42%

La raccolta differenziata in città continua a scendere, tomando di nuovo sotto il muro del 19,50% appena oltrepassato a febbraio. Secondo i dati forniti da Asia, infatti, la quota arriva adesso al 19,42% ma a far temere è soprattutto la qualità degli scarti smaltiti, che a sentire i bene informati a Napoli sono tra i peggiori di tutto lo Stivale.

Il particolare più preoccupante, tuttavia, riguarda la percentuale di rifiuti speciali e tossici regolarmente trattati, dove vengono toccate cifre prossime allo zero.

Mentre nel capoluogo, infatti, ci sono lievi miglioramenti per quel che concerne il solido urbano come carta e cartone, plastica, vetro e multimateriale, scatta invece l'allarme per gli pneumatici usati, scesi addirittura allo 0,06%, in sostanza quindi meno di un automobilista su duemila una volta cambiate le gomme della propria utilitaria porta quelle "lisce" nei centri di raccolta autorizzati, spiegando in tal modo la continua comparsa nelle periferie di autentiche discariche a cielo aperto. Cumuli di copertoni che sempre più spesso danno poi vita ad incendi che nelle cosiddette "terre dei fuochi" sprigionano pericolosissime nubi di intensa diossina.

Ma non è tutto perché un copioso calo a marzo rispetto alle cifre di febbraio si registra anche per le apparecchiature elettroniche scesa dalla già bassa vetta dell'0,7% ad appena lo 0,4%.

Un fattore che dimostra, dunque, la scarsa cultura partenopea di caricare determinati elettrodomestici per lasciarli poi nelle apposite isole ecologiche presenti al momento in tre quartieri della metropoli della Campania. Oppure di prenotare al numero verde dell'Asia per un ritiro col camion.

Ad inquietare ancora di più, ad ogni modo, c'è il crollo verticale dei rifiuti inerti, materiale di risulta di lavorazione edile e quindi prodotto dalle piccole e medie imprese locali. Un dato da sempre piuttosto basso che crolla a picco per quanto riguarda gli ultimi risultati della differenziata partenopea diffusi dalla società ambientale partecipata.

Il settore specifico, infatti, è adesso allo 0,05% contro lo 0,4% di media delle precedenti mensilità a partire da fine 2008 sino ad inizio 2010.

Ed a conferma della pessima qualità della suddivisione degli scarti all'ombra del Vesuvio c'è anche la casella a proposito della frazione verde, arrivata a toccare lo zero dopo un breve rigurgito di energia perseguito due mesi.

In tanti, infatti, confondo tuttora le erbacce ed i fusti arborei, oltre che terreno e piantine, con la frazione umida.

Una circostanza che consenti dunque di utilizzare la particolare tipo-

CENTRALE TURBOGAS A NAPOLI EST

Vigliena, incubo polveri sottili I residenti si mobilitano



NAPOLI (c.c.) - *“E’ La prima centrale al mondo costruita all’interno di un popoloso quartiere e senza il Via (Verifica Impatto Ambientale)”. I cittadini di Napoli Est rilanciano le iniziative di lotta contro la centrale turbogas di Vigliena. Una struttura realizzata senza riconoscere ai residenti le opportune compensazioni economiche e sociali previste dalle leggi vigenti. I ricercatori del Cnr ritengono che con la costruzione di centrali a turbogas l’inquinamento dell’aria, dell’acqua e del suolo provocato dalle emissioni di monossido di Carbonio e di ossidi di Azoto sarà inevitabile; così come inevitabile sarà l’innalzamento della temperatura di circa 1 o 2 gradi e l’abbassamento delle falde acquifere. Di fianco a queste conseguenze certe della messa in funzione di centrali termoelettriche alimentati a gas, ci sarà poi da fare i conti con l’enorme emissione di nanopolveri. La società Tirreno Power spa (gruppo De Benedetti) costruttrice della nuova turbogas di*

Vigliena, dice una parziale verità quando parla di *“emissioni più basse possibili”*; ma questo non significa che non ci saranno. Saranno sicuramente inferiori a quelle delle vecchie centrali a olio o a carbone, ma si tratta comunque di milioni di metri cubi di gas di scarico al giorno, cui si affiancherà un innalzamento del rumore per le intere ventiquattrore. Si tratterà di emissioni a cui illustri luminari, come ad esempio il professor **Comella** dell’istituto Pascale di Napoli, attribuiscono la responsabilità di malattie tumorali e di altre gravi patologie. Quando la Tirreno Power fa riferimento agli inquinanti che verranno sparsi nell’ambiente omette di fornire cifre sulle fuoriuscite delle nanopolveri, in quanto non è obbligata dalla legge. Infatti, non sono state ancora recepite dal nostro legislatore le norme relative ai limiti di emissione delle polveri sottili, nonostante vi siano delle precise indicazioni comunitarie in materia ambientale sistematicamente violate dal nostro Paese.

DEMOGRAFIA E LAVORO
IL PESO DEI TRASFERIMENTI

58mila
Il saldo. Differenza tra chi parte
e chi arriva nelle località meridionali

Campania. La regione nel 2008
ha subito un calo di 26mila unità
con un impegno di 5,9 miliardi

Ogni laureato che emigra pesa per trecentomila euro

L'onere del welfare è del Sud mentre il gettito va al Nord

PAGINE A CURA DI
Francesco Prisco

Il 5 maggio 1860, esattamente 150 anni fa, Giuseppe Garibaldi salpava dallo scoglio di Quarto dando il via a quella spedizione dei mille che da lì a un anno avrebbe partorito l'unità d'Italia. A distanza di quasi un secolo qualcuno ancora si chiede: l'"affare", nella storica circostanza, l'ha fatto il Mezzogiorno o il Nord del Paese?

Chi propende per la seconda opzione può adesso contare su un inquietante dato: il fenomeno dell'emigrazione dall'ex Regno delle due Sicilie verso il Settentrione costa al Sud ogni anno qualcosa come 13,2 miliardi. Il dato, ovviamente frutto di una simulazione, proviene da una ricerca curata dall'imprenditore Dario Scalella, presidente del comitato campano di Unicredit, e dal giornalista Franco Adamo Balestrieri, studio che da poco è stato pubblicato all'interno del volume «Domani a Mezzogiorno», (Guida Editore, euro 10, pp. 124). Ricetta sofisticata per giungere a un risultato di assoluta efficacia: il saldo migratorio interno dell'anno 2008 di Campania, Sicilia, Puglia, Calabria, Basilicata e Molise (guarda caso le sei regioni che un tempo componevano il regno borbonico) è stato moltiplicato ai costi sostenuti da Stato e famiglie per assistere e far studiare quelli che sarebbero diventati emigranti. Va a finire allora che le sei regioni prese in esame, due anni fa hanno "perso" 57.916 residenti che in termini di welfare erano costati 13,2 miliardi. Ovvio

che sulle casse di enti e nuclei familiari pesi molto l'emigrazione dei "cervelli", quantificabile in 1,4 miliardi, ma il grosso dei soldi a quanto pare serve a formare le ben più cospicue fila degli emigranti con il diploma (4,5 miliardi) o la licenza media (4,1 miliardi). Secondo la ricerca di Scalella e Balestrieri, ciascun emigrante con laurea magistrale costa 302mila euro, di cui 185mila euro a carico della famiglia e 117mila euro a carico dello Stato. Chi lascia il Sud dopo la laurea triennale ha comportato costi, per il suo territorio, pari a 288mila euro, mentre seguono i profili degli emigranti con diploma (oltre 249mila euro) e qualifica triennale (229mila euro).

«Succede - commenta Dario Scalella - che un giovane meridionale benefici del sistema sanitario e di istruzione della propria regione d'origine e, una volta diventato un soggetto produttivo, si ritrovi a versare le tasse al Nord. Un vero e proprio paradosso che caccia il Mezzogiorno in un vicolo cieco, tanto più se teniamo presente che ci stiamo muovendo verso uno scenario federalista».

Ma quali sono le regioni che "versano" il loro contributo economico più alto al fenomeno dell'emigrazione? La leadership - neanche a dirlo - è campana: la regione più popolosa e industrializzata del Sud è infatti anche quella che ha chiuso il 2008 con il saldo migratorio interno peggiore (-26.119 unità) e, di conseguenza, con un costo dell'emigrazione che si aggira sui 5,9 miliardi. La stessa regione, secon-

do Svimez, dal 1995 al 2006 ha poi "perduto" 7.681 unità lavorative emigrate all'estero. Significativi, per quanto meno "esosi", i contributi di Puglia (2,5 miliardi) e Sicilia (2,3 miliardi circa) mentre più esiguo in virtù delle locali dinamiche demografiche il prezzo pagato da Calabria (1,7 miliardi) e Basilicata (poco più di 544 milioni). Da qui Scalella lancia una proposta e una provocazione. «Le regioni del Sud - dichiara - farebbero bene a costituire un osservatorio sull'emigrazione. Non puoi infatti combattere un nemico se non possiedi gli strumenti, in questo caso scientifici, per conoscerlo. Le regioni settentrionali - continua il presidente del comitato campano di Unicredit - che invece beneficiano dell'emigrazione farebbero bene a versare contributi per la costituzione di un fondo perequativo che restituisca al Sud parte del capitale investito per formare le risorse umane di cui il Nord ha bisogno».

13,2 miliardi

L'esborso. Spesa totale delle regioni meridionali per coloro che si stabiliscono altrove

Federico II, è l'ora dei sacrifici

Immobile in vendita, stop agli straordinari, 400 prof in pensione

BIANCA DE FAZIO

SE L'È cavata per il rotto della cuffia. L'università Federico II è uscita dalla "gestione finanziaria provvisoria" a fine aprile, giusto in tempo per non finire sotto la tagliola del commissariamento. Aveva 4 mesi di tempo per approvare il bilancio, per far quadrare i conti alla luce dei tagli imposti da Roma. Se li è presi tutti, riuscendo infine a tamponare l'emergenza imponendo sacrifici a tutti. E vendendo i gioielli di famiglia.

A cominciare da un immobile in via Guglielmo Sanfelice. Li trovano attualmente ospitalità il Polo delle Scienze umane e sociali (presieduto dal professore Massimo Marrelli) ed il Polo delle Scienze e delle tecnologie per la vita (presieduto dal professore Luciano Mayol). Dovranno tra-

slocare, cercarsi un'altra casa. La Federico II non può più permettersi certi lussi, certi uffici. Tutto diventa spartano: si spegne l'aria condizionata, ad esempio. E la si spegne anche ad agosto, nel mese più caldo dell'anno. E in quei periodi durante i quali nelle facoltà resta solo, o quasi, il personale amministrativo. Si cancellano gli straordinari (tranne che per pochi, selezionatissimi uffici). Si chiudono i musei scientifici nei week end, se ne limitano le aperture pomeridiane (solo 2 giorni a settimana). Si chiede a tutte le facoltà di chiudere i Dipartimenti che non contano almeno 50 docenti (e se non provvederanno da sole sarà il Senato accademico a imporre gli accorpamenti tra Dipartimenti).

Sono solo alcuni dei provvedimenti finalizzati a ripianare un disavanzo da 8 milioni di euro. Il clima di austerità imporrà anche

agli studenti di stringere la cinghia. Non c'è ancora nulla di ufficiale, ma si parla con insistenza di un ritocco alle tasse. Per quanto minimo, per quanto limitato solo alle fasce degli studenti più danarosi. In alternativa, agli studenti si chiederà di versare le tasse rateizzando diversamente, perché l'ateneo possa incassare il prima possibile il grosso della cifra.

Ma il grosso del risparmio l'ateneo conta di farlo con il blocco del turnover: oltre 400 tra docenti e ricercatori dovrebbero andare in pensione di qui ai prossimi mesi. E non saranno rimpiazzati. Già quest'anno l'università ha dovuto fare a meno di chiamare nuovi docenti. E persino gli incarichi per coprire alcuni corsi sono stati a costo zero: i professori già incardinati hanno dovuto accettare di tenere corsi e lezioni

ulteriori senza alcun guadagno aggiuntivo. Egli incarichi che sono stati affidati a personale esterno all'università sono costati pochi spiccioli (anche solo 10 euro per ogni ora di lezione, molto meno di una qualsiasi lezione privata). E se il preside di Giurisprudenza Lucio De Giovanni ha voluto pubblicamente denunciare quanto si impoverirà la sua facoltà con il pensionamento (senza rimpiazzo) di 16 docenti che andranno via quest'anno e di altri 35 che lo faranno nei prossimi 4 anni, se ad Economia non se la passeranno meglio, con 50 professori in pensione di qui ai prossimi 5 anni e 20 pronti ad andare via sin da subito, il problema riguarda tutte le facoltà. Numeri e sacrifici alla luce dei quali vien da chiedersi il perché di certi sprechi. O di certe esagerazioni: a Lettere e Filosofias contano 13 docenti di filosofia morale.